

Rassegna del 23/01/2014

NESSUNA SEZIONE

16/01/2014	Nuova Gazzetta di Saluzzo	31	<u>La rivolta dei carrozzieri sbarca nella capitale</u>	...	1
17/01/2014	Gazzetta d'Asti	2	<u>Boicottiamo l'autostrada</u>	Ghia Uberto	2
17/01/2014	Nuova Provincia (Asti)	8	<u>«Il decreto sulla Rc auto va cambiato»</u>	...	3
20/01/2014	Corriere di Alba	3	<u>Basta con gli aumenti automatici sulle autostrade</u>	...	4
20/01/2014	Corriere di Alba	12	<u>Protesta carrozzieri: anche gli albesi contro il decreto</u>	...	5
23/01/2014	Giornale Piemonte	11	<u>Anche la terza età ha casa nell'agricoltura di nuova generazione</u>	Zorgnotti Alessandro	6
23/01/2014	Stampa Cuneo	40	<u>Ragioniere sott'accusa a Striscia "Il cliente era, consapevole"</u>	...	7

1

La rivolta dei carrozzieri sbarca nella capitale

CUNEO | Da lunedì 13 gennaio sono entrate nel vivo in tutta Italia le iniziative organizzate dalle Associazioni dei carrozzieri di Confartigianato e delle altre associazioni datoriali, che rappresentano 14 mila carrozzerie delle 17 mila operanti sul mercato, contro alcune norme della riforma dell'Rc auto, contenute nel decreto "Destinazione Italia" entrato in vigore lo scorso 24 dicembre. «Contestiamo fortemente - spiega Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei Carrozzeri di Confartigianato - la misura che rende nei fatti obbligatoria la "forma specifica" nel risarcimento dei danni ai veicoli incidentati.

In pratica, le nuove norme impongono di far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime.

In questo modo si rischia di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti con 60.000 addetti, che non operano in convenzione con le assicurazioni». «Oltretutto - aggiunge Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo e membro del comitato di presidenza nazionale - si impedirebbe ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia.

Per esprimere in modo forte la nostra disapprovazione, da lunedì 13 gennaio prenderà avvio, a Roma, la mobilitazione dei carrozzieri con un presidio davanti al Ministero dello Sviluppo Economico, dove i rappresentanti della categoria, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 14, manifesteranno le ragioni della protesta e chiederanno la modifica delle nuove norme.

Il presidio davanti al Ministero proseguirà durante tutto l'iter di conversione del decreto "Destinazione Italia».



Boicottiamo l'autostrada

Boicottare l'autostrada e bloccare il traffico con una serie di tir-lumaca. E' questo il senso dello sciopero bianco minacciato da Cna-Fita se non saranno rivisti gli aumenti delle autostrade scattati il primo gennaio. A Roma si sono riunite le principali associazioni che rappresentano il trasporto, Cna-Fita, Confartigianato e Fai, rappresentate da Unitras, per discutere su manifestazioni di dissenso per i rincari che sono scattati in tutta Italia, con una media nazionale del 3,9%.

"Per quanto riguarda il Piemonte i costi stanno diventando insostenibili, se si considera che l'autostrada Torino-Aosta ha subito una maggiorazione del 15% mentre sulla tratta Torino-Milano, una delle più frequentate, siamo a un buon 5% - spiega il segretario regionale del Piemon-

te Costantino Spataro - la media nazionale viene fatta considerando anche gli aumenti insignificanti che sono stati fatti sulle tratte meno utilizzate. E la questione risulta ancora più grave poiché avevamo firmato un protocollo d'intesa con il governo, che ci assicurava il blocco delle accise e ci è arrivata invece una stangata".

"Chiediamo - ha dichiarato Anna Mozzone, pre-

sidente Cna-Fita del Piemonte - che il ministro Lupi riconvochi il tavolo con le rappresentanze che hanno firmato il protocollo d'intesa del 28 novembre, scongiurando così un fermo che avrebbe paralizzato il Paese".

E c'è grande attesa per l'incontro in programma tra il ministro Lupi e l'associazione delle società concessionarie (Aiscat) in cui si discuterà la possibilità

di realizzare degli abbonamenti per i pendolari e gli autotrasportatori che utilizzano con maggiore frequenza le tratte che hanno subito gli aumenti. *"L'obiettivo - afferma ancora Anna Mozzone - è condividere una soluzione che calmi-*

minato e che tuteli l'autotrasporto italiano. Ben venga il sistema degli abbonamenti proposti dal ministro per gli utilizzatori abituali, purché tra questi vengano compresi anche gli autotrasportati, ma dal confronto potranno scaturire soluzioni altrettanto valide".

Anna Mozzone esprime la sua solidarietà al senatore del Pd, Stefano Esposito e al giornalista de La Stampa, Massimo Numa, per gli atti di intimidazione di cui sono stati oggetto.

> Uberto Ghia



«Il decreto sulla Rc auto va cambiato»

ROMA - Centinaia di carrozzieri provenienti da tutta Italia e oltre 40 parlamentari hanno partecipato, mercoledì, alla manifestazione contro alcune norme della riforma Rc Auto previste dal decreto legge "Destinazione Italia", entrato in vigore lo scorso 24 dicembre. L'iniziativa è stata organizzata dalle associazioni dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani, che hanno chiesto l'apertura di un tavolo ministeriale su tutte le questioni aperte relative alla Rc Auto. In particolare sulla reintroduzione del "risarcimento in forma specifica", su cui non sono d'accordo. «Le nuove norme - spiegano - rendono nei fatti obbligatorio far riparare il veicolo incidentato esclusivamente dalle officine di carrozzeria convenzionate con le assicurazioni e pagate direttamente da queste ultime (prevedendo penalizzazioni economiche per chi scegliesse altri percorsi, ndr). In questo modo si rischia di far chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti».



CARO PEDAGGI

Basta con gli aumenti automatici sulle autostrade



Meccanismo da modificare. Confartigianato Cuneo chiede che le tariffe per l'utenza vengano adeguate agli investimenti effettivamente realizzati dalle società concessionarie delle autostrade, senza più l'automatismo previsto dal meccanismo del cosiddetto "price-cap"

■ Per il quinto anno consecutivo gennaio ha portato consistenti rincari dei pedaggi autostradali: rispetto al dato medio nazionale (che registra un +3,9%) in Piemonte l'ondata di rincari va da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Val d'Aosta), al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano). Si tratta di aumenti che danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari. Gli aumenti decisi col meccanismo del cosiddetto "price-cap", cioè del prezzo controllato nel rapporto società concessionarie e governo e che saranno incassati da Anas e singoli gestori, non tengono conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica che le imprese stanno attraversando. Sono decisioni prese sulla pelle degli utenti senza che migliorino i servizi offerti.

Occorrono nuovi criteri più stringenti per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle concessionarie delle tratte autostradali. Rimandare nei prossimi cin-

que anni il recupero degli aumenti da corrispondere alle società in base agli automatismi contrattuali è una politica che non paga. Infatti le condizioni economiche esistenti al momento della firma dei contratti di concessione sono, dopo anni di recessione, radicalmente cambiate e gli attuali automatismi non reggono.

Del resto la Banca d'Italia e l'Autorità Antitrust hanno ufficialmente rilevato il mancato completamento e i ritardi degli investimenti programmati dalle società delle autostrade, e questo è un motivo di revisione degli accordi.

I continui rincari dei pedaggi fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali, a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto e con inevitabili ricadute sui consumatori finali, deprimendo ancora di più la propensione al consumo delle famiglie.

Domenico Massimino,
presidente provinciale;
Aldo Caranta,
Autotrasportatori
Confartigianato Cuneo



5

DAL GOVERNO UN PROVVEDIMENTO CHE FA DISCUTERE

Protesta carrozzieri: anche gli albesi contro il decreto

Macocco: «Un regalo alle assicurazioni, così si affossano le piccole officine artigiane»

In fondo è successo molto spesso. Eravamo alla fine dell'anno, i parlamentari erano annoiati e avevano voglia di vacanza, si vota senza troppa attenzione. Così il "Decreto Destinazione Italia" è stato approvato ed è diventato esecutivo, in attesa della sua conversione in legge.

Tra i vari provvedimenti, tuttavia, uno ha letteralmente scatenato l'ira dei carrozzieri. Senza entrare troppo nel merito, il nuovo documento, lascia il campo libero alle assicurazioni (nel tentativo di abbattere i prezzi dell'RcAuto), che d'ora in poi potranno "indicare" all'automobilista l'officina per la riparazione. Diventando di fatto soggetti monopolistici avranno buon gioco nell'imporre l'acquisto dei pezzi di ricambio e, soprattutto, nello stabilire le ore necessarie per la manodopera.

In un'epoca di liberalizzazioni si è andati nella direzione opposta a quella perseguita, annullando di fatto la concorrenza. Tutto ciò ha fatto arrabbiare i carrozzieri che hanno "marciato su Roma". La Confartigianato di Cuneo ha portato una cinquantina di operatori, e di questi una decina erano albesi. Spiega Nicola Macocco, rappresentante di categoria dei carrozzieri per la zona Alba Langhe e Roero. «Siamo stati accolti pres-

so la sala Capranichetta, dove abbiamo incontrato alcuni parlamentari. La nostra richiesta è stata quella di stralciare completamente dal decreto il provvedimento, perché mina un settore già in crisi e soprattutto va contro il libero mercato. Già oggi più della metà delle carrozzerie è a rischio chiusura, se questo decreto dovesse diventare legge, daremmo carta bianca alle assicurazioni, affossando per sempre tante piccole aziende. Prima di uccidere l'artigianato, dovrebbero farci capire perché abbiamo le Rc Auto più alte d'Europa, come sia possibile che le tariffe siano aumentate a dismisura, mentre il numero dei sinistri e delle truffe è calato del 50%».

Se i parlamentari si sono dimostrati attenti (e possibilisti sullo stralcio), resterà da capire se la macchina politica accoglierà le richieste e tutto rientrerà. Intanto da sabato scorso e fino ad oggi, è stato istituito un presidio dei carrozzieri in piazza Castello, davanti alla Prefettura. Sempre oggi, lunedì 20 gennaio, una delegazione di artigiani incontrerà il prefetto. A seguire è prevista una riunione con i parlamentari piemontesi presso l'Hotel Sitea. Al termine dovrebbe essere rilasciato un comunicato con gli aggiornamenti di questa situazione intricata.

Vincenzo Nicoletto



La mobilitazione. Professionisti da tutta Italia si sono trovati a Roma manifestando il proprio dissenso. Oggi a Torino riunione con i parlamentari piemontesi



Anche la terza età ha casa nell'agricoltura di nuova generazione

Fra meno di 20 anni un terzo dei cuneesi sarà over 80, in buona parte in aree non urbane

Alessandro Zorziotti
da Cuneo

■ Coltivare lo sviluppo, di questi tempi, è bellissimo; ancora di più lo è affiancando a esso la socialità, due caratteristiche che si ritrovano nella particolare articolazione associativa e aziendale del mondo agricolo provinciale. Una vera risorsa contro i tagli lineari che dall'alto si abbattano con una serie di effetti negativi moltiplicati proprio sui soggetti e sulle realtà territoriali più vulnerabili e marginali. Per questo motivo Coldiretti è scesa in campo, questa volta, non solo per svolgere la propria missione rurale ma in parallelo anche per riaffermare un impegno comunitario legato alla presenza di sportelli di categoria e di imprese in quei luoghi segnati dal disimpegno crescente del settore pubblico, a causa dei minori fondi statali e regionali disponibili.

Come ci si sta già a adesso realizzando, è stato il tema del convegno che la più rappresentativa Associazione professionale agricola ha svolto di recente nel capoluogo della Granda, a pochi giorni di distanza dalla firma, assieme a Confartigianato, dell'accordo con i vertici dell'Asl Cuneo 1 per abilitare gli sportelli delle due organizzazioni imprenditoriali di categoria, decentrati nel Cebano-Monregalese, all'erogazione di una serie di servizi amministrativi delegati dall'Azienda sanitaria, dall'esenzione ticket alla consegna dei referti di laboratorio analisi. Una prima sperti-
li una ben più va-

mentazione di una politica di questa potenzialità di intervento sussidiario, destinata ad accrescersi man mano che il tempo passa portando all'ulteriore innalzamento dell'età media della popolazione provinciale, quest'ultimo sintomo sia di qualità della vita che di crisi della natalità.

«Abbiamo calcolato che da qui al 2030 - ha ricordato il direttore regionale e provinciale di Coldiretti, Bruno Rivarossa - che un terzo della comunità cuneese sarà sopra i 75 anni, e che all'incirca la metà di tale fascia anagrafica risiede nel Cuneese in aree al di fuori del perimetro urbano e amministrativo delle sette Città sorelle. Questo pone in prospettiva una vera e propria emergenza sociale che ci chiama tutti in causa, ciascuno per la propria parte e possibilità». Il convegno, presso la Facoltà di Agraria di Cuneo, ha puntualizzato stato dell'arte e progetti prossimi futuri: in alcune aree depresse, le aziende agricole potrebbero assumere una funzione polivalente a favore della popolazione anziana sotto l'aspetto ricettivo e socializzante: «Alle Istituzioni pubbliche - conclude Rivarossa - chiediamo solo di essere messi nella migliore condizione fiscale e burocratica di lavorare in questa direzione, senza più i lacci laccioli oggi esistenti. Le rilevazioni, anche quelle più recenti, sull'andamento degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione e mobilità, nella nostra provincia denotano il protrarsi di una condizione di sofferenza che spicca purtroppo in

ambito regionale e che responsabilizza ancor più un settore, come l'agricoltura, che indica una variazione positiva tra il 2012 e il 2013 per tutte le voci di assunzione di manodopera, ancor più importante considerata

l'assenza di forme di sostegno al reddito gravanti sulla collettività analoghe a quelle per esempio fruite da altri comparti produttivi. Proprio per questa ragione, la promozione di un in-

novativo sistema di welfare che passi dall'agricoltura si ripaga fin da principio e permette di assicurare idonee forme di servizio assistenziale alla terza età a costi assolutamente ragionevoli

li per i bilanci istituzionali pubblici e per le famiglie con potere d'acquisto in crisi». Concetti che già sono stati ribaditi dal presidente provinciale della Coldiretti, Marcello Gatto, in occasione della firma dell'intesa con l'Asl Cuneo 1: «L'agricoltura ha una missione sociale per evitare che a pagare il prezzo della spending review siano i più deboli».



CUNEO. SI È DIFESO DI FRONTE ALLE TELECAMERE DEL TG SATIRICO

Ragioniere sott'accusa a Striscia "Il cliente era consapevole"

In sessanta valutano protesta di piazza una class action oppure un ricorso

«Il cliente era consapevole di quello che accadeva, perché vedeva comunque delle situazioni periodiche». Ha risposto così il ragioniere Adriano Bruno a Max Laudadio, l'inviato di «Striscia la Notizia» che l'altra sera ha mandato in onda un servizio sulla vicenda anticipata a luglio da «La Stampa» sull'ipotesi di frode fiscale da 25 milioni di euro.

Bruno, consulente fiscale con uno studio nel capoluogo, è indagato per truffa ai danni dello Stato e sospette compensazioni tra debiti e crediti d'imposta. Contestati gli anni fiscali dal 2008 in poi, centinaia di cartelle dell'Agenzia

delle Entrate hanno raggiunto almeno 500 tra aziende e privati assistiti dal ragioniere, la maggior parte di Cuneo e valle Stura.

Nel servizio, Laudadio ha sentito alcuni ex clienti del ragioniere, nella sede di Confartigianato. «Siamo stati truffati dal nostro contabile - ha spiegato Alessio Falco -. Ora siamo disperati. Eravamo inconsapevoli di false fatture e false firme per abbassare i costi. Abbiamo una tegola grossa sulle spalle. Vogliamo pagare le tasse, ma non le sanzioni». «Sul territorio il caso costituisce un grave problema - ha detto il presidente di Confartigianato, Domenico Massimino -. Si rischia di mettere in ginocchio l'economia di una vallata».

«Ho 170 mila euro da pagare e prendo 900 euro di pensione - ha aggiunto un ex impresario edile -. Non ho pagato e non pagherò. Mettetemi in galera». Altri han-

no mostrato fatture e documenti falsificati, attribuiti alla responsabilità di Bruno. «Il cliente sapeva la sua situazione e i suoi pagamenti - ha ribadito il consulente in serata a Laudadio -, perché venivano tutti comunicati. Fatture e bilanci falsi a loro insaputa? Questo lo determinerà chi fa i controlli e le indagini».

Sempre l'altra sera, sessanta ex clienti che hanno denunciato Bruno si sono ritrovati in Confartigianato. Tante le proposte: da una protesta in piazza a una «class action» per il sequestro degli immobili del ragioniere, un incontro con i parlamentari della Granda, il ricorso all'Agenzia delle Entrate per le sanzioni elevate, il pagamento di quelle ritenute «ammortizzabili». L'obiettivo: «Dimostrare, uniti, la nostra innocenza, operando per avere il minor danno oggi se andrà tutto male domani».

[MT. B.]



Adriano Bruno

Il ragioniere indagato per frode fiscale da 25 milioni durante l'intervista in tv. A lato l'incontro l'altra sera in Confartigianato a Cuneo

